

VareseNews

La guerra commerciale tra Usa e Cina non deve preoccupare gli investitori

Pubblicato: Venerdì 13 Luglio 2018



Nonostante la variabile **Trump**, piuttosto imprevedibile, e la guerra commerciale tra **Cina e America**, la crescita macroeconomica continua. Gli investitori e i grandi patrimoni famigliari italiani per i prossimi mesi potranno dunque dormire sonni tranquilli. Queste indicazioni arrivano da **Ubi Banca** che a Varese ha organizzato un incontro con i clienti per presentare il nuovo staff del **private banking**, illustrare gli scenari finanziari globali e la sua visione. Un mix di educazione finanziaria, di cui in Italia c'è tanto bisogno, e di pubblicità dei propri servizi, molto gradito anche dal sindaco **Davide Galimberti**, presente tra il pubblico, che ha sollecitato il direttore territoriale dell'area Varese, **Mauro Cassani**, a organizzare altri momenti di questo tipo.

A fare gli onori di casa, oltre a **Cassani**, c'erano **Sebastiano Vigilante**, executive manager top private Ubi Banca area Varese, **Raffaello Pidò**, responsabile centro private Varese e **Giuliana Fabbricotti**, responsabile istituzionale **consulenza evoluta Ubi**. A quest'ultima, che si occupa di grandi patrimoni, è stata affidata la relazione principale. «Fare consulenza – ha detto Fabbricotti – non significa consigliare il prodotto del momento, ma conoscere e capire chi abbiamo di fronte, qual è il suo profilo di rischio e la sua tolleranza alle perdite, quali sono i bisogni familiari. Tutto questo prevede una struttura e una condivisione degli scenari economici globali con gli analisti. Il nostro lavoro è preoccuparci per voi».

Le preoccupazioni e «i mal di pancia» non mancano in questo momento, ma i manager di Ubi sono convinti che la guerra di cui si parlava all'inizio sia destinata a rientrare. Il 6 luglio sono entrati in

vigore i primi dazi, un gioco che complessivamente vale **550 bilioni di dollari** e con essi il primato per la **leadership tecnologica**. Una partita che per il momento è vicina al pareggio perché **tra i primi venti titoli** – quelli in grado di cambiare le nostre vite – ben nove sono cinesi, i restanti undici sono americani. Tra questi gli unicorni **Apple, Amazon, Facebook, Alphabet** (la holding a cui fa capo Google), **Netflix, Uber e Airbnb**. «Nonostante i media usino titoli sensazionalistici – continua Fabbriccotti – la nostra visione è che le stime negative per questo trimestre siano esagerate. L'unica cosa che dobbiamo scongiurare è una nuova recessione dell'Italia».

Il cambiamento riguarda anche le **abitudini del risparmiatore italiano**. Se fino a ieri era propenso a investire i suoi soldi nei titoli di stato, oggi con i **rendimenti negativi** questa scelta non è più così scontata. «In questa fase la parte più positiva non è il mercato obbligazionario ma è quello azionario – spiega la consulente di Ubi – e non ci sono segnali che il ciclo si stia invertendo. Un po' più di valore si trova nelle obbligazioni dei paesi emergenti».

Le prossime **bolle speculative** potrebbero originare proprio dai rendimenti negativi delle obbligazioni di Stato. Diversificare il portafoglio, che non significa avere un pò di tutto, è dunque fondamentale per attenuare i rischi. «Io non so cosa c'è nella testa di Trump – sottolinea Fabbriccotti – ma devo sapere però qual è lo scenario di base e avere un'ottica temporale che non sia di breve periodo. In genere la sorpresa negativa arriva sempre da dove non guardi».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it